

PRIMO LEVI

Primo Levi nacque a **Torino** il **31 luglio 1919** in una famiglia ebrea di origine piemontese. Fin da giovane mostrò interesse per le scienze e si laureò in **chimica** nel 1941, durante il periodo delle leggi razziali fasciste, che rendevano difficile la vita agli ebrei in Italia.

Nel **1943**, dopo l'armistizio, si unì a un gruppo partigiano nelle montagne del Piemonte, ma fu catturato dai fascisti e consegnato ai tedeschi. A causa della sua origine ebraica, fu deportato nel **campo di concentramento di Auschwitz**, dove rimase per circa un anno, fino alla liberazione nel gennaio 1945.

L'esperienza ad Auschwitz segnò profondamente la sua vita e divenne il tema centrale della sua opera letteraria. Il suo libro più famoso è "**Se questo è un uomo**" (1947), una testimonianza lucida e toccante dell'orrore dei campi di sterminio. Scrisse anche altri importanti volumi, tra cui "**La tregua**" (1963), che narra il suo lungo viaggio di ritorno in Italia dopo la liberazione, e "**I sommersi e i salvati**" (1986), un'analisi più profonda della memoria della Shoah.

Dopo la guerra tornò a Torino e lavorò per molti anni come chimico, continuando parallelamente la sua attività di scrittore e divulgatore. La sua scrittura si distingue per la chiarezza, il rigore etico e l'umanità.

Morì a Torino l'**11 aprile 1987**, in circostanze tragiche: secondo la versione ufficiale si trattò di suicidio, anche se il dibattito sul senso della sua morte è ancora aperto.

SE QUESTO E' UN UOMO

La prima edizione risale al 1947

"*Se questo è un uomo*" racconta l'esperienza di **Primo Levi** nel **campo di concentramento di Auschwitz**, dove fu deportato nel 1944 in quanto ebreo e partigiano.

Il libro non è solo un racconto autobiografico, ma una riflessione profonda sulla **disumanizzazione**, sulla **perdita della dignità**, e sul **male assoluto** rappresentato dal sistema concentrazionario nazista. Il titolo stesso è una domanda: l'uomo, privato della libertà, del nome, del cibo e della speranza, può ancora essere definito tale?

Levi descrive con **linguaggio chiaro, sobrio e razionale** le condizioni di vita nel lager: la fame, il freddo, la violenza, l'umiliazione quotidiana. Tuttavia, riesce anche a mettere in luce momenti di **solidarietà, intelligenza e resistenza morale**, come tentativi di mantenere viva l'umanità.

Il libro è diviso in **capitoli brevi**, ognuno dedicato a un aspetto della vita nel campo (la selezione, la fame, il lavoro, i compagni di prigionia). Non segue una narrazione lineare tradizionale, ma un **resoconto analitico**, quasi scientifico, con tratti letterari e filosofici.

TRATTI DAL TESTO

**«Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.»**

— (dalla poesia introduttiva, una sorta di "preghiera laica", appello alla memoria)

**«Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.»**

«Comprendere è impossibile, conoscere è necessario.»

— (riflessione sul senso del raccontare l'orrore dei campi: non si può capire appieno, ma si deve sapere)

«Quelli che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo.»

— (una citazione spesso collegata al senso dell'intera opera)

CAPITOLO 5 Le nostre notti audiolibro

<https://www.youtube.com/watch?v=fAsIkjmGUBM&list=PLyDuNrhbGn4IhMMJVEJv0w5B5huSmIwbb&index=5>

INTERVISTA A P. LEVI

<https://www.youtube.com/watch?v=1tffs51lj14>